



Anno I° n. 3 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.uilfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@uilfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIÀ PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita

INTERVISTA A PAOLO PIRANI SEGRETARIO CONFEDERALE UIL



Come valuta l'accordo sul pubblico impiego del 4 febbraio con il Governo?

“E', innanzitutto, un accordo molto importante

per le relazioni sindacali. Nei prossimi giorni ci sarà un tavolo all'Aran per un nuovo sistema delle relazioni sindacali che rimetta al centro la contrattazione per avere

una riforma con i lavoratori e non contro i lavoratori, dopo la riduzione degli spazi di contrattazione e di confronto operata dal decreto 150. Inoltre, non meno importante, questo accordo, pur nel blocco dei contratti, difende le retribuzioni dei pubblici dipendenti, che non diminuiscono neanche di un euro, anche nel salario accessorio. Anzi, l'accordo dà la possibilità di erogazioni ulteriori: i risparmi della P.A. - o almeno parte di essi - andranno su base della valutazione del

merito e della produttività ad aumentare le retribuzioni dei pubblici dipendenti. L'intesa conferma il recupero

degli scatti di anzianità per il personale della scuola. L'accordo libera la possibilità di fare contrattazione integrativa nonostante il blocco dei contratti nazionali. “

Ma questo accordo riguarda
(continua a pag.2)

DOCUMENTO FINALE della Direzione Nazionale della UIL FPL, riunita a Roma il 24 Febbraio 2011

La Direzione Nazionale della UIL FPL, riunita a Roma il 24 Febbraio 2011

☐ condivide la relazione del Segretario Generale Giovanni Torluccio e le proposte di iniziative sindacali in essa contenute

☐ rivendica con forza l'applicazione nei settori pubblici Sanità e AA.LL. dell'Accordo sulle Relazioni sindacali e sul Sistema premiante sottoscritto con il Governo il 4 febbraio scorso, che:

- riconferma l'accordo del 22 gennaio 2009, sottoscritto dalla UIL, quale riferimento generale per le relazioni sindacali

- salvaguarda le retribuzioni conseguite nel 2010 da qualsivoglia decurtazione

- riafferma l'opportunità di reperire risorse aggiuntive da redistribuire in contrattazione integrativa, secondo un percorso che si riconnette direttamente alla campagna UIL FPL “Basta Sprechi”

☐ impegna la Confederazione a interessare l'intera rappresentanza go-

vernativa che si è fatta garante dell'accordo affinché lo stesso trovi presto piena attuazione nel conseguente Accordo Collettivo Quadro, fuggendo le preoccupazioni suscitate dall'atto di indirizzo predisposto dal Ministro della Funzione pubblica

☐ ritiene che la definizione di un CCNQ che supporti la contrattazione integrativa, specie nella fase di blocco dei CCNL, e restituisca ruolo al Sindacato nei confronti delle controparti pubbliche, sia ancor più indispensabile nei settori rappresentati dalla UIL FPL penalizzati dall'indifferenza e dal silenzio “assordante” di Regioni, Anci, Upi su questioni di primaria importanza per i loro dipendenti

☐ denuncia la scelta degli Organismi rappresentativi di Regioni, Comuni e Province di rigettare l'accordo del 4 febbraio, persistendo in uno strumentale tentativo di applicare le parti del decreto 150/09 ritenute più convenienti a fini propri

☐ si impegna a sviluppare sull'intero territorio nazionale una vertenza per

PUBBLICO IMPIEGO. TORLUCCIO: A.A.A. ERRANI CERCASI.

“In Italia, il Governo, 36 organizzazioni sindacali e tutte le grandi associazioni datoriali private, hanno convintamente sottoscritto il nuovo modello contrattuale ed il conseguente nuovo modello di relazioni sindacali, che ha già portato alla firma di 52 contratti di lavoro.”

Solo UPI, ANCI e Conferenza delle Regioni si sono finora sottratte al confronto, realmente uscendo - la Conferenza soprattutto - dalla torre d'avorio in cui si sono chiuse solo per fare lo sterile controcanto alle antistoriche scelte della CGIL che non ha sottoscritto il nuovo modello contrattuale.

“La Conferenza delle Regioni è totalmente silente ed il suo Presidente, Vasco Errani, dimostra la totale superficialità rispetto al ruolo che ricopre. E' impensabile continuare ad immaginare un Paese in cui 15-16 milioni di lavoratori sono contrattualizzati secondo un modello contrattuale ed un milione con un altro; i tempi per rendere più compatibile la riforma Brunetta con le specificità e le giuste aspettative di sanità ed autonomie locali stanno scadendo, ma nessuno risponde alle nostre sollecitazioni. Vogliamo al più presto che si riunisca il tavolo di confronto per risolvere con serietà e senso di responsabilità le questioni più urgenti ed ormai improcrastinabili.”

INTERVISTA A PAOLO PIRANI SEGRETARIO CONFEDERALE UIL

continua da pag.1



da tutto il mondo pubblico?

“Sì, innanzitutto perché quello della difesa

delle retribuzioni è un principio da cui anche, o meglio, perfino Enti Locali e Regioni non potranno sottrarsi, ma soprattutto perché, inoltre, è stata chiesta al Sottosegretario Letta – che l’ha promessa a breve - una convocazione a Palazzo Chigi con i rappresentanti delle autorità locali e delle regioni che da troppo tempo si sottraggono ad ogni confronto, a partire dall’accordo sul nuovo modello contrattuale, necessaria per l’applicazione della riforma Brunetta sul territorio.”

Pirani, un giudizio in sintesi sull’accordo.

“L’accordo del 4 febbraio costituisce un grande successo del sindacalismo responsabile che mette al primo posto gli interessi dei lavoratori e poco si cura di quelli degli schieramenti politici. Un accordo realizzato da sindacati riformisti che hanno voluto scegliere la via del confronto nel merito. Una sconfitta per il massimalismo dei no a prescindere.”

Pirani, la polemica sull’“affaire” RSU nel pubblico impiego è accesa: la UIL le vuole o no?

“Ovviamente, sì. Le RSU rappresentano un elemento importante nella dinamica delle contrattazioni decentrate, e lo stesso momento della loro elezione è stimolo per una presenza più capillare ed attenta del sindacato sui posti di lavoro. Le RSU costituiscono anche un efficace strumento per misurare la rappresentatività sindacale, nel pubblico impiego”.

Anche la UIL, dunque, le valuta positivamente: allora, perché non si vota?

“La riforma Brunetta ha finora condizionato lo svolgimento delle elezioni alla riconduzione a quattro dei numerosi comparti di contrattazione.

Essendo ormai superato il termine ordinario fissato dal decreto 150/09, vedremo cosa ci riserverà il futuro. Certo, il voto dei lavoratori

spezzare il fronte trasversale che si è creato a danno dei lavoratori, chiedendo l’adesione ai contenuti dell’accordo da parte delle singole Regioni, Province e Comuni

prende atto che, a fronte dei problemi generali del Paese e di quelli specifici dei settori rappresentati dalla UIL FPL, una parte del Sindacato ha optato, ancora una volta, per una scelta demagogica e non di merito, estraniandosi dalla possibilità concreta di perseguire un percorso responsabile e riformista

riconosce la necessità, nell’interesse dei lavoratori dei settori rappresentati, di sviluppare nell’attuale fase la propria azione sindacale in sinergia con le organizzazioni che hanno condiviso l’accordo del 4 febbraio, in particolare con la Cislfp, sindacato per storia e battaglie comuni a noi vicino, superando, dove necessita, particolarismi che rendono difficili le necessarie azioni comuni

condivide la necessità di implementare la propria azione a livello decentrato con l’obiettivo di recuperare ulteriori risorse da destinare alla premialità del personale, sulla base di adeguati sistemi valutativi che bisognerà essere in grado di sviluppare e gestire

evidenzia la necessità di definire nuovi meccanismi di rappresentanza che, nell’attuale fase di accordi separati, contrastino gli schieramenti di parte, quale quello messo in atto dalle Regioni sull’accordo del 4 Febbraio, e garantiscano il rispetto degli accordi sotto-

ha un grande valore che non può essere sminuito o svilito. Per questo, la UIL si batterà perché il voto dei lavoratori, quando sarà, sia valido a tutti gli effetti, sia per eleggere sui posti di lavoro rappresentanti pienamente legittimati ad esercitare il mandato triennale, sia per garantire dati certi ed inoppugnabili per la

determinazione della rappresentatività e della titolarità a stipulare i prossimi Contratti di Lavoro. Per la UIL, è questo il quadro di certezza capace di rispettare davvero il valore del voto dei lavoratori, non qualche posizione di pura demagogia, e su questo fronte troppa ne è stata fatta”.

DOCUMENTO FINALE

Direzione Nazionale della UIL FPL - Roma il 24 Febbraio 2011

continua da pag.1

scritti a maggioranza

respinge con forza ogni tipo di demagogia e strumentalizzazione, confermando la necessità e la volontà di rinnovare le RSU in un quadro certo di regole e forme

si impegna perché sull’intero territorio nazionale vengano avviate e rafforzate iniziative in grado di garantire il massimo ritorno agli investimenti messi in campo dalla UIL FPL, a partire dalla polizza assicurativa stipulata in favore degli iscritti e dalla vertenza relativa alla contribuzione per il trattamento di fine rapporto

approva e si impegna per la migliore riuscita delle iniziative di convenzione con il Sistema dei servizi della UIL, che la Segreteria Nazionale sta concordando con l’obiettivo di realizzare la sinergia necessaria per utilizzare al meglio le risorse dell’intera organizzazione nell’interesse degli iscritti

pone all’attenzione la situazione dei lavoratori della sanità privata, sui quali si sta scaricando il peso della crescente difficoltà del settore dei servizi socio-sanitari, e la necessità di richiamare Regioni e Ministero della Salute alle loro responsabilità per l’apertura di un confronto serio con chi rappresenta gli interessi dei lavoratori, dei cittadini e della parte sana dell’imprenditoria – profit e no-profit - al buon funzionamento ed allo sviluppo del settore

chiede alla Segreteria Nazionale di continuare a perseguire le modifiche organizzative necessarie ad ar-

ginare il “dumping” contrattuale, sempre più diffuso nel cosiddetto terzo settore, e a favorire il raggiungimento dell’obiettivo UIL FPL di un contratto unico che superi l’attuale frammentazione che favorisce le imprese a danno dei lavoratori e della qualità dei servizi ai cittadini

condivide la necessità di valorizzare all’interno dell’Area Medica l’identità dei medici UIL FPL per assicurare e mantenere un autonomo potere di rappresentanza

esprime forte apprezzamento per l’avvio della campagna Confederale per la lotta agli sprechi ed ai costi della politica – quanto mai necessaria in una fase in cui lo sperpero del denaro pubblico da parte degli innumerevoli centri di potere stride in modo insopportabile con i sacrifici che vengono chiesti ai lavoratori ed ai cittadini - e si impegna a sostenerla e diffonderla, anche attraverso il raccordo con l’iniziativa della UIL FPL “Basta sprechi”

La Direzione Nazionale infine esprime grande preoccupazione per le drammatiche situazioni che si stanno verificando nei Paesi del bacino mediterraneo e auspica un’iniziativa della UIL per sollecitare tutti i Soggetti istituzionali ad una maggiore attenzione per fronteggiare adeguatamente l’emergenza che coinvolgerà direttamente il nostro Paese sotto il profilo umanitario, sociale, economico e della sicurezza.

Approvato all’unanimità

UIL: PRONTI ALLA SFIDA DEL FEDERALISMO

La crisi economica che attanaglia il nostro Paese, l'Europa e le tensioni nel Maghreb e nell'area del Medio-Oriente impongono l'elaborazione di politiche efficaci per ridare slancio al Paese, creare condizioni di crescita e efficienza in ogni settore, offrire a ciascuno l'opportunità di scommettere sul proprio talento, sulla propria voglia di fare. In una parola, dare il senso di una sfida comune.

In questa ottica, il federalismo fiscale deve divenire un'opportunità per il nostro Paese.

Il federalismo che noi sosteniamo è quello in grado di superare e ricomporre in una sintesi unitaria i molteplici dualismi che storicamente affliggono il nostro paese e di garantire, rispettando la capacità contributiva dei cittadini, un'equa ripartizione della imposizione fiscale.

Il riscatto del meridione e delle aree sottosviluppate, non passa attraverso l'intervento verticistico ed autoritario deciso nelle stanze romane e quindi inevitabilmente incapace di comprendere e modificare la realtà, ma la responsabilizzazione diretta delle autonomie locali nella gestione della cosa pubblica. Partendo dai Comuni e dalle Regioni, coinvolgendo pienamente la contrattazione aziendale e territoriale, migliorando così non solo le condizioni di lavoro, ma anche la qualità della vita ed innalzando il livello dei servizi per le imprese ed i cittadini e in particolare, per i lavoratori, per i pensionati e per le loro famiglie.

Iniziamo con l'abolizione, il ridimensionamento o il superamento di livelli Istituzionali le cui funzioni o sono scarse o si sovrappongono ad altre, valutando in concreto la reale utilità delle Province e la loro conseguente abolizione.

Infatti, invece di snellire, semplificare, e, soprattutto,

evitare duplicazioni di funzioni, la nostra impressione è che ci si stia incamminando verso tutt'altra strada. La UIL ritiene che sia necessario ragionare in termini di un decentramento, dove le Autonomie erogano servizi all'interno, di uno Stato centrale che individua e determina i livelli essenziali delle prestazioni, il godimento dei diritti sociali e che garantisca l'uguaglianza dei diritti su tutto il territorio nazionale. Torniamo alla contrattazione.

Il Federalismo è un tema concernente l'assetto istituzionale della Repubblica, mentre la struttura della contrattazione collettiva è il risultato dell'autonoma determinazione delle parti sociali e come tale è destinata ad essere mutevole in relazione ai condizionamenti della storia.

La contrattazione territoriale si dovrebbe applicare là dove non opera la contrattazione aziendale, che attualmente copre soltanto in modo limitato il tessuto produttivo. Sarebbe, in tal modo, possibile il recupero della produttività territoriale e pervenire a differenzia-

zioni salariali con gli strumenti previsti dall'accordo del 2009 proprio in materia di contrattazione di secondo livello.

L'ambito territoriale è uno degli architravi su cui poggiano le nuove relazioni sindacali perché più aderenti alle esigenze delle aziende e dei lavoratori e maggiormente in grado di garantire un degno livello di benessere a lavoratori e pensionati, anche in considerazione del fatto dei mutati e specifici contesti demografici, sociali ed economici, che hanno assunto caratteristiche tali da rendere, sempre più importante la "conquista" di un ruolo protagonista e partecipativo del sindacato anche nel territorio.

Perché per la UIL la concertazione e la contrattazione sulle scelte di bilancio delle Regioni, Province e Comuni non devono essere un semplice "rito", dei momenti occasionali una sorte di "una tantum", e, circoscritti alla mera informazione dovuta nei confronti delle parti sociali, ma un momento decisivo per incidere sulle scelte di politica fiscale, sociale, economica e finanziaria nel

territorio. Anche in virtù dei recenti accordi sulla riforma del modello contrattuale, il metodo della contrattazione territoriale dovrà sempre di più strutturarsi e forse perfino "codificarsi" con regole e procedure concordate nell'ambito di intese sulle relazioni sindacali tra Autonomie Locali e Sindacato. D'altronde quando la spesa totale, a legislazione invariata, di Regioni, Province e Comuni rappresenta oltre il 68% della spesa pubblica (230 miliardi di euro/anno) dello Stato un Sindacato attento, e che vive nella realtà del Paese, non può che tenerne conto.

Senza contare che le tasse, imposte e tariffe locali pesano mediamente, sulle tasche dei cittadini, per oltre il 6% del proprio reddito, mentre 40 sono i miliardi annui d'investimento gestiti dall'intero sistema degli Enti Locali.

Senza contare, ancora, che il 70-75% dei servizi pubblici a cittadini ed imprese è erogato sul territorio, e si tratta di servizi fondamentali, che vanno dalla sanità alla mobilità locale od alla tutela dell'ambiente.

**EFFICIENZA DELLA P.A.
RELAZIONI SINDACALI:
*La sfida del federalismo***

**Roma 28 febbraio 2011
Sala Protomoteca Palazzo Senatorio
Campidoglio Roma**

Ore 9.30
Inizio Lavori

Saluti: Stefania CRAXI
Presidente Onorario della Fondazione Craxi

Relazione Introduttiva:
Paolo PIRANI
Segretario Confederale UIL

Interventi:
Flavio TOSI
Sindaco di Verona

Ferruccio FAZIO
Ministro della Salute

Stefano CALDORO
Presidente Regione Campania

Gianni ALEMANNO
Sindaco di Roma

Giovanni TORLUCCIO
Segretario Generale UIL FPL

Conclusioni:
Ore 12
Maurizio SACCONI
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ore 13.30
Fine Lavori



ACCELERARE I TEMPI PER RINNOVO RSU.

della negoziazione contrattuale fino al 2013.

La posizione che portiamo avanti da tempo era stata condivisa anche da chi, oggi, sostiene il contrario. Nella riunione del 30 agosto u.s. tutte le sigle sindacali confederali, CGIL, CISL e UIL, avevano concordato che le elezioni si sarebbero potute effettuare una

volta definito l'accordo sui comparti. Inoltre qualora le elezioni delle RSU venisse-

ro svolte senza la preventiva revisione dei comparti e delle aree di contrattazione si verificherebbe, come ulteriore effetto, la necessità di mantenere in vigore i comparti ed aree (nella loro composizione attuale) almeno sino al 2015, visto che il dato elettorale sarà utilizzato per la determinazione della rappresentatività relativa al triennio 2013-2015. La nostra tesi è avvalorata anche da una sentenza della Sezione Prima del Consiglio di Stato del 12 gennaio u.s. che, nell'affermare "...il diritto dei lavoratori del pubblico impiego ad esprimere periodicamente... la volontà - costituzionalmente ga-

rantita (art. 38 Cost.) - di rinnovare i propri organi di rappresentanza sindacale" stabilisce: "...naturalmente gli eletti secondo le regole vigenti, nei comparti in corso di revisione, rimarranno potenzialmente in carica per tre anni come da disciplina contrattuale. Tuttavia, se prima del decorso del predetto triennio si arriverà alla definizione dei nuovi comparti previsti dalla riforma sarà necessario indire nuove elezioni con immediatezza, e le rappresentanze sindacali in carica secondo le vecchie regole rimarranno in carica fino all'insediamento dei nuovi eletti dei comparti revisionati."

A differenza di quanto qualcuno in male fede voglia far credere, la UIL-FPL ritiene che il rinnovo delle RSU è un diritto irrinunciabile dei lavoratori e che il loro svolgimento deve avvenire nel più breve lasso di tempo possibile. Siamo pronti al voto e vogliamo una data certa per le elezioni, ma in un quadro certo di regole e forme. La UIL FPL ha sempre difeso il ruolo delle RSU e, proprio per la dignità e la salvaguardia delle stesse, sosteniamo che il voto potrà essere espresso solo quando la rappresentanza che uscirà dal voto sarà certamente riconducibile agli ambiti settoriali di contrattazione. Al contempo chiediamo la necessaria revisione della legge del 1997 e dello stesso regolamento delle RSU, ormai datato e non più rispondente al nuovo modello contrattuale. Il quadro normativo in cui verrebbero affrontate le RSU, senza la chiarezza delle regole elettorali, produrrebbe solamente confusione e si rischierebbe di rivotare in un lasso di tempo brevissimo, cioè appena verrebbero ridefiniti i comparti stessi. Senza le necessarie modifiche di regolamento e di gestione per il rinnovo delle RSU rischieremo di illudere i lavoratori eletti di gestire delle funzioni inesistenti a causa della sospensione

La UIL FPL assicura

Responsabilità Civile da rischio professionale Per tutti gli iscritti

Garanzia per i lavoratori ad essere indenni di quanto sono tenuti a pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di risarcimento danni, involontariamente cagionati a terzi.

Tutela Legale Per tutti gli iscritti

Garanzia del patrocinio gratuito di un legale scelto dal lavoratore:

- in caso di procedimenti di competenza del Giudice del Lavoro derivanti dall'applicazione di sanzioni disciplinari per fatti o atti commessi nell'ambito dell'attività della P.A.
- nei procedimenti civili di rivalsa intentati dalla P.A. nei confronti dei lavoratori in conseguenza di imputazioni penali.



**Riservata agli iscritti totalmente gratuita
Rivolgiti alla UIL FPL della tua provincia**

L'ITER DEL FEDERALISMO FISCALE.

Il federalismo fiscale è indubbiamente uno dei nodi fondamentali dell'agenda politica, che sta animando il dibattito politico-istituzionale da circa un decennio. La legge delega 42 del 5 maggio 2009 reca i principi e i criteri direttivi per l'attuazione dell'art.119 della Costituzione. Il federalismo fiscale ed provvedimenti legislativi ad esso collegati, nascono infatti dall'assunto di dare attuazione all'art.119 della Costituzione che sancisce l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa per i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni. L'attuazione dell'art.119 completa il processo di revisione costituzionale contenuto nella legge costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001 (riforma del Titolo V della Costituzione) che ha dato un nuovo assetto al sistema delle autonomie territoriali, collocando gli enti territoriali al fianco dello Stato come elementi costitutivi della Repubblica come recita l'art. 114 della Costituzione (Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato hanno pari dignità, pur nella diversità delle rispettive competenze). Il nuovo assetto dei rapporti economico-finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali, così come previsto dalla legge delega in oggetto è, dunque, incentrato, in armonia con il dettato costituzionale, sul superamento del sistema di finanza derivata e sull'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, nel rispetto dei principi di solidarietà e coesione sociale. In tale scenario, uno degli aspetti salienti del processo riformatore è il passaggio dal sistema dei trasferimenti erariali, basati sul principio della spesa storica ad un sistema di attribuzione di risorse, basato sull'individuazione di fabbisogni standard in grado di garantire il finanziamento delle funzioni fondamentali delle autonomie territoriali e dei

livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, perseguendo l'obiettivo di trasformare e correggere in modo strutturale il sistema di finanza pubblica.

più di un anno e mezzo dalla sua entrata in vigore, **sino ad ora sono stati adottati tre decreti legislativi: il federalismo demaniale** (ancora da attuare, con tempi disattesi per l'adozione dei provvedimenti); **il decreto sui fabbisogni standard**, in fase di attuazione. La determinazione dei fabbisogni standard per regioni, province, comuni e città metropolitane rappresenta dunque un passaggio fondamentale nel percorso di attuazione del federalismo fiscale. L'avvio della fase transitoria per il superamento della spesa storica è prevista a partire dal 2012 e terminerà nel 2017. Il passaggio sarà graduale per gruppi di funzioni, le quali vengono individuate in via provvisoria dal decreto sui fabbisogni standard in attesa del varo della Carta delle Autonomie. Il quarto decreto è quello sull'autonomia impositiva dei Comuni, che ha catalizzato il dibattito, poiché ha reso evidenti i nodi da sciogliere per arrivare all'attuazione del Federalismo Fiscale, resi più evidenti dai tagli della manovra estiva.

Per l'attuazione del Federalismo Fiscale la legge delega prevede l'adozione dei decreti citati entro ventiquattro mesi dall'emanazione della legge 42/09. Dopo

Dalla legge delega sono scaturiti 8 decreti attuativi:

- 1.Federalismo demaniale.
- 2.Roma Capitale
- 3.Fabbisogni standard.
- 4.Federalismo municipale.
- 5.Autonomia tributaria di Regioni e Province.
- 6.Perequazione e rimozione squilibri.
- 7.Sanzioni e premi per Regioni, Province e Comuni.
- 8.Armonizzazione sistemi contabili.



Il decreto sul federalismo municipale prevede infatti il passaggio dalla finanza derivata a quella autonoma, sostituendo oltre 11 miliardi di trasferimenti statali annui - assegnati in base al criterio della spesa storica - con tributi propri e compartecipazioni. Il federalismo municipale è stato approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri straordinario del 3 febbraio 2011 recependo le richieste di modifica avanzate dall'Anci, ma il cammino del decreto non è ancora concluso. Su richiesta del Capo dello Stato il provvedimento è tornato di nuovo all'attenzione del Parlamento ed è stato approvato dal Senato nella seduta del 23 febbraio. Il cammino per l'approvazione degli altri decreti attuativi e la loro effettiva realizzazione è ancora lungo. La UIL-FPL continuerà, come ha sempre fatto, a fare pressing sulle scelte del Governo nell'ottica di responsabilizzare le Autonomie Locali, salvaguardando, al contempo, i lavoratori e migliorando l'efficienza dei servizi resi ai cittadini

(continua a pag. 6)

L'ITER DEL FEDERALISMO FISCALE.

(continua da pag. 5)

Autonomia di entrata per regioni e province e costi standard sanità, il quinto decreto attuativo del federalismo

Sullo **schema di decreto** attuativo del federalismo fiscale relativo all'autonomia di entrata per regioni e province, nonché determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario è stata sancita il 16 dicembre 2010 **una intesa** in sede di conferenza Unificata. Sul provvedimento ora si devono pronunciare le competenti commissioni parlamentari, alle quali è stato presentato il decreto in data 10 gennaio 2011.

Il Consiglio dei Ministri aveva approvato in via preliminare lo schema di decreto legislativo nella seduta del 7 ottobre 2010.

Il provvedimento dà attuazione alla delega conferita al Governo dalla legge n. 42/09 sul federalismo fiscale, allo scopo di disciplinare l'autonomia impositiva delle regioni e delle province.

Cosa prevede il decreto legislativo.

Regioni

Dal 2012, sono soppressi i trasferimenti statali alle regioni. Queste potranno aumentare e diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di base entro tetti fissati, stabilire aliquote differenziate in base al reddito; disporre detrazioni e utilizzare tale strumento come mezzo di attuazione di politiche sociali, a carico del proprio bilancio e senza forme di compensazione. Nel caso in cui la regione sia impegnata nel piano di rientro sanitario le detrazioni sono sospese.

Dal 2013 le regioni potranno determinare d'intesa con i comuni una compartecipazione degli stessi alla addizionale regionale dell'IRPEF.

Alle regioni spetta anche una compartecipazione all'IVA. Le regioni possono ridurre le aliquote IRAP fino ad azzerarle.

Il fondo perequativo, istituito dal 2014, è alimentato dal gettito prodotto dalla compartecipazione all'IVA. In ogni caso è contemplata una gradualità nel funzionamento di tale fondo con adeguamento dalla spesa storica ai costi standard, ad eccezione del settore sanitario dove la spesa coincide con il fabbisogno standard determinato in coerenza con il quadro macroeconomico e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi a livello comunitario,

Province

A decorrere dal 2012 sono soppressi i trasferimenti statali alle Province delle Regioni a Statuto ordinario aventi carattere di generalità e permanenza, contestualmente diventa tributo proprio l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori.

L'imposta provinciale sulle trascrizioni rimane alle Province, mentre a decorrere dal 2012, spetta a ciascuna Provincia una compartecipazione all'accisa sulla benzina.

Dal 2012 è soppressa l'addizionale provinciale sull'accisa sull'energia elettrica e il gettito va allo Stato; dal 2013 le regioni sopprimono i trasferimenti regionali di parte corrente diretti al finanziamento delle province e determinano d'intesa con le stesse una compartecipazione alla tassa automobilistica sugli autoveicoli.

Perequazione

Per il finanziamento delle spese dei comuni e delle province, successivo alla determinazione dei fabbisogni standard collegati alle spese per le funzioni fondamentali, è istituito nel bilancio dello Stato, a decorrere dall'anno 2016, un fondo perequativo, con indicazione separata degli stanziamenti per i comuni e degli stanziamenti per le province, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte, le cui modalità di alimentazione sono stabilite previo accordo in Conferenza unificata con DPCM salvaguardando la neutralità finanziaria per il bilancio dello stato.

Sanità

A decorrere dal 2013 il fabbisogno standard del settore sanitario è determinato in coerenza con il quadro macroeconomico e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi a livello comunitario, distinguendo la quota destinata alle province e regioni autonome.

I costi e i fabbisogni standard regionali verranno determinati annualmente. Restano poi da definire i decreti relativi a perequazione e rimozione squilibri, quello relativo all'armonizzazione dei bilanci ed infine il decreto relativo a premi e sanzioni.

Il percorso per l'approvazione del Federalismo Fiscale appare quindi estremamente articolato e complesso. La sensazione che traspare è che l'assetto federale, che si sta delineando affronti il tema dei rapporti economico-finanziari tra Stato ed Autonomie territoriali, lasciando parecchi dubbi sulla capacità di questi ultimi di garantire e finanziare in maniera adeguata le funzioni fondamentali, previste dalla legge 42/2009 ma non affronta uno dei punti nodali di qualsiasi sistema federale: il ripensamento sul ruolo dello Stato, attenuando i compiti gestionali, riducendo gli apparati centrali e le relative risorse che li finanziano. Devolvere funzioni alle autonomie territoriali significa attenuare i compiti gestionali e rafforzare quelli di coordinamento e controllo, razionalizzando la struttura amministrativa, con la conseguente riduzione degli sprechi e degli sprechi.

Effepielles



Hanno collaborato a questa edizione:

Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Tonino Viti
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Bartolomeo Perna
Giada Campus
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara

Lavori usuranti: all'esame del Parlamento lo schema di decreto

In attuazione della delega conferita al Governo dalla legge 183/2010 ("collegato lavoro"), nello scorso mese di gennaio è stato approvato in via preliminare uno schema di decreto legislativo che regola l'accesso anticipato al pensionamento da parte di alcune categorie di lavoratori in possesso dei requisiti soggettivi ed oggettivi richiesti per ottenere il beneficio pensionistico.

Il testo attuale ricalca ampiamente lo schema di decreto che era stato predisposto nel 2008 (in at-

tuazione della delega conferita dalla legge 247/07), il cui iter era stato interrotto dalla fine anticipata della legislatura, riproponendo così anche le problematiche che avevamo a suo tempo sollevato.

Ci riferiamo prima di tutto alle parti relative alle modalità di svolgimento del lavoro notturno ed alla individuazione della fase dell'attività lavorativa nella quale devono essere state svolte le attività usuranti per avere titolo ai benefici previdenziali previsti nella legge, che, così come definite, rischiano

di escludere ingiustificatamente intere categorie di lavoratori, a partire proprio dal personale turnista che lavora a copertura delle 24 ore.

Il requisito richiesto per accedere al beneficio minimo di un anno di anticipo è, infatti, quello di 64 turni notturni all'anno: un numero possibile teoricamente ma non in pratica. Per non parlare, ovviamente, dei 78 turni necessari per accedere alla pensione con tre anni di anticipo.

Altrettanto ingiustificata sarebbe, all'interno della

categoria dei conducenti di "veicoli pesanti adibiti al trasporto pubblico di persone", l'esclusione degli autisti di ambulanza in quanto il mezzo da loro guidato ha meno dei 9 posti di capienza previsti nel testo del provvedimento. Rispetto a queste evidenti incongruenze la UIL ha già presentato al Ministro del Lavoro richieste di modifica per ampliare la platea dei beneficiari, che sono di diretto interesse dei lavoratori dei nostri settori e che riproporremo alle Commissioni parlamentari.

LA LUNGA STORIA DEI LAVORI USURANTI

Nel 1993 il decreto-legge n. 374 detta una disciplina organica dei lavori usuranti, mai attuata per la mancata definizione dei provvedimenti ministeriali e della definizione delle attività usuranti nei vari settori di attività.

Sulla materia interviene nel 1995 la riforma previdenziale Dini (l. 335/95) che modifica l'entità dei benefici previsti dal decreto 374/93 e introduce il concetto di lavori "particolarmente usuranti". Anche i decreti attuativi previsti la legge 335/95 non vengono emanati.

Nel 1997 la legge finanziaria (l. 449/97) rinvia ad un decreto del Ministero del lavoro la definizione dei criteri per le mansioni usuranti. Il decreto, emanato il 19 maggio 1999, rinvia ulteriormente la declaratoria della attività effettivamente usuranti, che non vedrà mai la luce. Sulla base dello stesso decreto vengono invece compiutamente definiti, nel 2001, i lavori "particolarmente usuranti".

Nel tempo si succedono altri interventi relativi alle modalità di fruizione del beneficio pensionistico che resta, però, rigorosamente teorico.

Nel 2007 la legge 247 (art. 1, comma 3, lettere da a) ad f)) delega al Governo l'adozione di provvedimenti finalizzati a concedere il pensionamento anticipato

- ai lavoratori impegnati nelle mansioni "particolarmente usuranti" di cui al D.M. 19 maggio 1999
- ai lavoratori notturni (di cui al d.lgs. 66/03)
- ai lavoratori addetti alla linea catena
- ai conducenti di veicoli pesanti adibiti al trasporto pubblico di persone

Il decreto legislativo previsto dalla legge-delega 247/07 non viene approvato definitivamente per la fine anticipata della legislatura

Il 3 marzo 2010 il Parlamento approva definitivamente disegno di legge 1167-B ("collegato lavoro") che, all'articolo 1, delega il Governo a ridefinire la normativa dei lavori usuranti sulla base dei principi e dei criteri direttivi della legge 247/07.

Il 31 marzo 2010 il Presidente della Repubblica rinvia alle Camere il DDL per una nuova deliberazione.

Il "collegato lavoro" diventa legge il 4.11.2010 (legge n. 183).

Il 28 gennaio 2010 il Consiglio dei Ministri approva in via preliminare lo schema di decreto legislativo che è attualmente in Parlamento per il parere.

Tassazione agevolata del salario premiante prorogata per l'anno 2011

Continua ad applicarsi nell'anno 2011 l'imposta sostitutiva del 10% sulle componenti accessorie della retribuzione erogate ai dipendenti del settore privato in connessione ad incrementi di produttività.

L'agevolazione, di sicuro interesse per i lavoratori da noi rappresentati nei settori della sanità privata e del cosiddetto terzo settore, è stata prorogata con alcune modificazioni dalla legge di stabilità per il 2011 (articolo 1, comma 47, l. 220/210).

Le novità più importanti riguardano l'innalzamento del limite di reddito per poter fruire della tassazione agevolata (da 35.000 a 40.000 €) e la sua limitazione alla somme erogate in attuazione di quanto previsto da accordi o contratti collettivi territoriali o aziendali, **escludendo, quindi, dal beneficio fiscale gli emolumenti premiali corrisposti sulla base di accordi o contratti collettivi nazionali di lavoro come pure di accordi individuali tra datore di lavoro e prestatore di lavoro.**

Con la circolare congiunta n.3/E del 14 febbraio 2011, Agenzia delle Entrate e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali hanno chiarito che per l'applicazione dell'imposta sostitutiva è sufficiente che la parte datoriale, all'interno del CUD, attesti che le somme oggetto di agevolazione:

- sono correlate ad

incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa

L'IMPOSTA SOSTITUTIVA PUNTO PER PUNTO

- **norme**
 - art. 2 d.l. 93/08: istituzione
 - art. 5 d.l. 185/2008: proroga per l'anno di imposta 2009
 - art. 2, commi 156 e 157, l. 191/09: proroga per l'anno di imposta 2010
 - articolo 1, comma 47, l. 220/210: proroga per l'anno di imposta 2011
- **campo di applicazione**
 - lavoratori settore privato
 - lavoratori con contratto di somministrazione anche per prestazioni rese nella P.A.
- **istituti agevolabili**
 - intero compenso per lavoro straordinario (quota ordinaria + quota maggiorazione)
 - intero compenso per lavoro supplementare (lavoratori tempo parziale)
 - intero compenso per lavoro notturno (retribuzione ore + maggiorazione)
 - indennità di turno e, comunque, maggiorazioni per lavoro prestato in orario articolato su turni
- **entità e limiti di reddito per accedere al beneficio fiscale nell'anno 2011**
 - applicazione dell'imposta sostitutiva entro il limite massimo di 6.000 € lordi
 - reddito non superiore a 40.000 €
- **condizioni e requisiti**
 - correlazione delle somme erogate a incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza innovativa
 - erogazione delle somme in attuazione di accordi collettivi aziendali o territoriali, anche non scritti (*sono esclusi dal beneficio fiscale gli emolumenti premiali corrisposti sulla base di ccnl e accordi individuali tra datore e prestatore di lavoro*). Ai fini della tassazione agevolata dei premi sono ricondotti alla nozione di accordo collettivo anche i rimborsi ai soci delle cooperative, collegati ad incremento di produttività
- **applicazione della tassazione agevolata**
 - detassazione immediatamente applicabile attraverso l'attestazione da parte datoriale all'interno del CUD della sussistenza delle condizioni e requisiti
 - tassazione agevolata applicabile anche per le somme non espressamente classificate dall'accordo/contratto come finalizzate ad incrementi di produttività, ma che prevedono modalità di organizzazione del lavoro tali da essere valutate dal datore di lavoro idonee e funzionali comunque al perseguimento di risultati di maggiore competitività e produttività aziendale.

• sono erogate in attuazione di quanto previsto da specifici accordi/contratti territoriali o aziendali (raggiunti anche in forma libera, e cioè non scritta)

Confermando precedenti orientamenti, inoltre, nella circolare si ribadisce che tali somme possono essere oggetto di agevolazione anche quando non siano formalmente classificate dall'accordo/contratto come finalizzate ad incrementi di produttività. Basta semplicemente che siano corrisposte in attuazione di accordi o contratti collettivi, non cristallizzati appunto in un documento cartolare, che prevedono modalità di organizzazione del lavoro tali da essere valutate – dal datore di lavoro – idonee e funzionali comunque al perseguimento di risultati di maggiore competitività e produttività aziendale.

E' utile precisare che quella a cui facciamo riferimento non è un'innovazione normativa ma una proroga della normativa vigente e, pertanto, non può che riferirsi agli attuali destinatari dell'imposta sostitutiva che sono solamente i lavoratori dipendenti del settore privato. Resta fermo l'impegno della UIL FPL per estendere la tassazione agevolata della retribuzione premiante, così come l'impegno su tutti i territori perché non venga disattesa l'opportunità per i lavoratori interessati di godere di un'agevolazione che ha effetti, anche sostanziosi, sulla busta paga senza peraltro costare nulla alla parte datoriale.

“Nasce a Genova l'osservatorio dei costi della politica”

Si è svolto a Genova, lo scorso 15 febbraio, un convegno organizzato dalla UIL FPL genovese e dalla UIL di Genova e della Liguria dal titolo: “Basta sprechi: riduciamo i costi della politica”. L'iniziativa ha visto la partecipazione di Giovanni Torluccio, Segretario Generale UIL FPL, Michelangelo Librandi, Segretario Nazionale UIL FPL, Pier Angelo Massa, Segretario Generale della UIL di Genova e della Liguria, Lella Trotta, Segretario Confederale UIL di Genova e della Liguria e Aldo Ragni, Segretario Provinciale UIL FPL Genova. Per rendere efficiente la grande macchina pubblica, senza demagogia e senza recriminazioni, la UIL FPL e la UIL intendono aprire un dibattito con il mondo delle istituzioni e della politica per individuare, in modo costruttivo i punti di caduta delle nostre amministrazioni e proporre eventuali alternative. Tra i partecipanti alla tavola rotonda: Rosario Monteleone, Presidente del Consiglio Regionale della Liguria – Matteo Rosso, Consigliere Regionale della Liguria – Stefano Bernini, Presidente Municipio Medio Levante – Pasquale Ottonello, Assessore alla Manutenzione del Comune di Genova.

Il sito: www.uilfpl.it è uno spazio virtuale a disposizione dei cittadini e dei lavoratori che intendono effettuare le segnalazioni relative ai paradossi della pubblica amministrazione. “E' necessaria una ri-

organizzazione del lavoro e dei livelli decisionali – dichiara Giovanni Torluccio, Segretario Generale della UIL FPL – Altro che fannulloni. Siamo disposti a perseguire i nostri obiettivi anche occupando le sedi degli enti che si devono rimodernare”. A chi parla di lavoratori fannulloni in senso generale, la UIL risponde che è sempre pronta a mettersi in discussione con le idee di un sindacato riformista che fa della contrattazione il suo strumento fondamentale. Inoltre la UIL di Genova e della Liguria ritiene grave e inopportuno scaricare sui contri-

buenti il costo del federalismo fiscale. Esistono le condizioni per intervenire radicalmente per razionalizzare i costi diretti ed indiretti della politica. Nel 2008 il Comune di Genova, ad esempio, ha impegnato 18.739.260 euro per le spese istituzionali. Basterebbe ridurre del 20% questi costi per recuperare risorse reali ed evitare la maggiorazione dell'aliquota IRPEF Comunale. A Genova l'addizionale adottata nel 2010 è stata dello 0,7% sui redditi superiori al 10.000 euro, gravando in media, 161 euro a testa. Per il momento appare neces-

sario, per la UIL, aumentare la fascia di reddito esentata dal pagamento dell'aliquota. “Nasce oggi l'osservatorio sui costi della politica – dichiara Pier Angelo Massa, Segretario Generale della UIL di Genova e della Liguria – In linea con le posizioni assunte al congresso regionale e alla nostra linea politica, la UIL della Liguria si assume l'impegno di aprire un confronto a tutto tondo su un sistema fiscale più equo e sulla rimodulazione dei costi della politica”. Avendo acquisito dati oggettivi sulle consulenze generate dalle pubbliche amministrazioni locali, la UIL FPL è giunta a definire un quadro ragionato sulla realtà. Una realtà, quella ligure, in cui la pubblica amministrazione immette sul mercato disponibilità finanziarie notevoli, distratte da altri possibili utilizzi, in presenza di competenze e professionalità già presenti al proprio interno, producendo così un duplice costo. Il metodo di analisi seguito dalla UIL FPL è basato sul monitoraggio dei siti internet istituzionali prendendo in esame atti ufficiali come decreti e delibere accessibili a chiunque. Nel corso del convegno sono state lette alcune delibere assunte dalla Provincia di Savona e da Agenzia Liguria Lavoro. Atti che hanno evidenziato, nella loro sconcertante complessità una amministrazione pubblica più vicina a Bisanzio che ad Oslo.

LAVORATORI DEI SERVIZI, AMMINISTRATORI, CITTADINI
NON GLI UNI CONTRO GLI ALTRI MA INSIEME PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO PER METTERE FINE AI VERI SPRECHI :

CONTRO
SPERPERI E CATTIVE GESTIONI
CLIENTELISMI E INDEBITI COSTI DELLA POLITICA

PER
UNA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA TRASPARENTE ED EFFICIENTE AL SERVIZIO DEI CITTADINI
LA VALORIZZAZIONE REALE DEL MERITO E DELLA PRODUTTIVITA'

CONTINUA LA NOSTRA BATTAGLIA

SONO GIA' CENTINAIA LE SEGNALAZIONI PERVENUTE SULLA CASELLA
BASTASPRECHI@UILFPL.IT

SEGNALA ANCHE TU OGNI SPRECO ABUSO E DISSERVIZIO NELL'ATTIVITA' DELLE AUTONOMIE LOCALI - DELLA SANITA' - DEL TERZO SETTORE



UIL FPL

**no iscritto UIL FPL ?
ahi ahi ahi !!**

**la UIL FPL invece
assicura gli iscritti
RESPONSABILITÀ CIVILE
PROFESSIONALE
E TUTELA LEGALE**